

R

Reciprocamente Insieme



Donare: il vero piacere della condivisione



Trimestrale edito dall'Unione Nazionale Italiana Volontari pro Cecchi - Regime Agevolato - Spedizione in Abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 u. e 3 - Anno 21 N° 4 - Ottobre/Dicembre 2019



Forse lo sapete già...

DONAZIONE 5x1000

All'attenzione dei lettori della rivista, dei loro amici e conoscenti: forse lo sapete già, ma la redazione di questo periodico vuole ugualmente ricordare a tutti che destinare il 5x1000 alle organizzazioni di volontariato non costituisce aggravio di spesa e rappresenta per noi una fonte di sostegno alle attività che svolgiamo a favore dell'integrazione e promozione sociale e culturale delle persone con disabilità visiva. Chi non vede ha, come tutte le persone, tanti desideri, ma tre sono veramente prevalenti:

stare con gli altri in socialità, conoscere tutto ciò che abbia valenza culturale, imparare ad essere quanto più autonomi possibile. L'U.N.I.Vo.C., attraverso il supporto generoso e solidale dei volontari si adopera perchè tanti non vedenti possano concretizzare tali desideri, ma c'è bisogno anche di piccole e sicure risorse economiche per allargare il raggio di iniziative e, dunque, anche tu puoi contribuire devolvendo, appunto, il 5x1000 all'Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi.

CODICE DONAZIONE:

97086370588



DONAZIONE
X MILLE

**GRAZIE
MILLE**



LA LETTERA DELLA PRESIDENTE

Cari volontari,

Voglio esprimervi la mia più sincera gratitudine per l'impegno e la dedizione che prodigate per il nostro sodalizio.

Il 2019 volge al termine e voglio condividere con voi tutto il lavoro e gli obiettivi raggiunti dalla direzione nazionale.

L'assemblea di aprile ha approvato il nuovo statuto predisposto dalla direzione nazionale, essendo necessario adeguare ed armonizzare il testo statutario alla modifica del terzo settore; il nuovo testo infatti è più snello e conforme alla normativa vigente.

Grazie al lavoro di tutti i componenti la direzione nazionale, con i quali sono onorata di collaborare, si è riusciti a sostenere il territorio, supportando le sezioni provinciali.

Si è proceduto ad attivare le caselle PEC per tutte le sezioni che ne hanno fatto richiesta, essendo divenuto indispensabile, con l'entrata in vigore dell'obbligatorietà della fatturazione elettronica. Inoltre, tutte le sedi provinciali sono state fornite delle tessere associative ed hanno ricevuto la modulistica per la privacy da far sottoscrivere a tutti gli associati, come previsto dalla normativa vigente.

La direzione nazionale, nella riunione tenutasi a L'Aquila il 06 settembre, ha approvato il nuovo regolamento amministrativo-contabile. Tutta la modulistica ed i nuovi testi dello statuto e del regolamento sono pubblicati sul sito istituzionale.

Un sentito ringraziamento lo rivolgo a tutte le sezioni provinciali che hanno fatto pervenire il loro contributo per la rivista, condividendo attività, iniziative e successi. Mi auguro che con il nuovo anno sempre più sezioni condividano quanto realizzato sui propri territori.

Lo scambio reciproco e la condivisione delle idee, dei progetti e di tutte le attività portate avanti sul territorio contribuisce alla crescita dell'intera organizzazione; insieme riusciremo a raggiungere traguardi sempre più grandi.

Auguro a tutti voi di trascorrere le festività natalizie con gioia, armonia, pace e serenità.

Giulia Antonella Cannavale
Presidente Nazionale U.N.I.Vo.C.A presto



GIORNATA DELLA VISTA 2019



Cari lettori,

dedico questo editoriale alla giornata mondiale della vista, iniziativa promossa dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e, in Italia, dall'Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità - IAPB Italia onlus.

Questo importante appuntamento si svolge ogni anno il secondo giovedì di ottobre con iniziative in tutto il Paese.

Secondo i dati dell'OMS la **disabilità visiva** colpisce circa **253 milioni di persone nel mondo**, ed è evitabile o trattabile in oltre l'80% dei casi. In Italia si stima che siano quasi 1,5 milioni le persone ipovedenti e 220.000 quelle cieche. Questa giornata rappresenta un momento per ricordare l'importanza della prevenzione e dell'informazione in questo ambito.

Nel 2019 lo slogan della campagna è stato: *"Prenditi cura della tua vista: guarda che è importante"*!

Una formula la IAPB Italia onlus ha utilizzato per affermare la necessità di attribuire il giusto valore alla salute dei nostri occhi a qualunque età.



In oltre 80 città italiane è stato distribuito materiale informativo, si sono svolti incontri divulgativi sulla prevenzione delle principali patologie oculari e controlli oculistici gratuiti a bordo delle Unità mobili oftalmiche.

Grazie anche alla collaborazione della Società Oftalmologica Italiana, si è organizzata una rete di strutture e specialisti per offrire circa **30.000 visite gratuite** rivolte a chi non ha mai effettuato controlli specialistici. Nella giornata del 10 ottobre c'è stato anche un altro importante appuntamento: il Convegno "Inquinamento ambientale e salute visiva" che si è svolto nella sala del Consiglio dei Ministri a Roma. L'iniziativa ha visto la partecipazione di specialisti oftalmologi, rappresentanti dell'OMS ed esperti di inquinamento ambientale che hanno dato importanti suggerimenti e spunti di riflessione su come avere cura della propria vista.

Concludo rivolgendovi un piccolo invito: prendetevi cura della vostra salute sempre e tenete d'occhio il sito www.giornatamondialede llavista.it per avere informazioni utili e scoprire iniziative interessanti.

Buone feste e buon anno

Il direttore



ASD NON VEDENTI LUCANI: UN SOGNO DIVENUTO REALTÀ

a cura della Sezione UICI di Potenza

La prima squadra lucana di showdown scala le classifiche del campionato nazionale.

“La storia della ASD lucana non vedenti - racconta il presidente UICI di Potenza, Luciano Florio - ha inizio nel 2014 in seguito alla mia candidatura come delegato regionale alla FISPIC lucana”.

Il primo evento di questa disciplina organizzato in Basilicata, risale a maggio del 2014 durante il mese paralimpico, quando l'associazione ha organizzato uno stage, in collaborazione con il CIP regionale, della nazionale italiana di Showdown e Goalball a Potenza per dare modo ai lucani di conoscere questo sport.

Dopo l'iniziativa inaugurale a giugno dello stesso anno è stata fondata la ASD non vedenti lucani, che aveva appunto lo scopo di portare lo Showdown in Basilicata.

Tra le varie discipline per non vedenti e ipovedenti sono incluse anche torball, judo, calcio A 5, tennis e scacchi.

Attualmente sono riconosciute come pratiche paralimpiche soltanto il Goalball e il calcio A5.

Proseguendo nel suo racconto Florio parla della ricerca, non sempre facile, degli sponsor per poter sostenere i costi minimi necessari al proseguo delle attività. Nel 2015 arrivano le prime soddisfazioni con l'acquisto del tavolo da showdown, reso possibile anche grazie al contributo dalla federazione nazionale.



Nello stesso anno la ASD lucana disputa il suo primo torneo nazionale nel mese di maggio a Casoria.

Già nel mese di settembre la squadra si iscrive al primo campionato nazionale, ospitando successivamente un torneo a marzo 2016 nel comune di Tito, in provincia di Potenza, che ha visto la partecipazione di circa 50 atleti provenienti da tutta Italia.



Il bilancio del primo campionato nazionale 2015/2016 vede Florio classificarsi 23esimo su 60 posizioni.

L'anno successivo, nel campionato 2016/2017, sempre Florio si classifica 16esimo e Angelo Camodeca, altro atleta della ASD lucana e Presidente regionale UICI, si posiziona 26esimo.

“Dopo il 2017 siamo cresciuti anche a livello locale, con 4 nuovi atleti iscritti da Policoro- prosegue Florio- che sono Raffaele e Giuseppe Lanzillo, Domenico Passarelli e Antonio Serio, tutti in gara nel campionato 2017/2018.”

Altri risultati non tardano ad arrivare e a novembre 2017 Nicola Sant'Agata, allenatore della ASD non vedenti Lucani, viene

nominato coach della nazionale di Showdown dopo i risultati ottenuti nei precedenti campionati, insieme al milanese Marco Spinelli.

Nella stagione 2018/2019 Florio arriva secondo in campionato a pari merito.

Nel corso dello stesso anno, questa vittoria ha permesso all'atleta di essere convocato in nazionale, partecipando quindi al torneo internazionale che si è svolto in Lettonia e poi agli europei di Varsavia in cui si è posizionato 15esimo su 36.

Durante la stagione 2019 gli atleti lucani sono diventati 7 e hanno partecipato al primo torneo del campionato a Silvi Marina, classificandosi rispettivamente: Raffaele Lanzillo 2°, Giuseppe Lanzillo 4°, Luciano Florio 10°, Angelo Camodeca 11°, Domenico Passarelli 29°, Antonio Serio 30°, Giovanni Cancelliere da Matera, 43°.



*Foto nazionale italiana campionati europei Varsavia

A settembre 2019 finalmente arriva la tanto attesa partecipazione ai mondiali organizzati dall'Italia nella città di Olbia,



cui hanno aderito ben 17 stati. La disputa ha visto classificarsi nella categoria femminile Graziana Mauro, che è arrivata al settimo posto, mentre nella maschile Marco Carlai e Luciano Florio sono arrivati rispettivamente 12° e 13°.

Oggi lo showdown non è ancora considerato uno sport paralimpico, esso è attualmente praticato da Europa, Africa e Asia, perché venga riconosciuta disciplina paralimpica è necessaria l'adesione di un altro continente.

Nel frattempo il campionato prosegue fra speranze e attese per le paralimpiadi 2024!

ANNA: PRIMA DONNA ARCIERA NON VEDENTE IN BASILICATA

di Anna Varriale
Consigliera UICI di Potenza

Il mio nome di battesimo è Anna, ma da bambina tutti mi chiamavano Anita e da lì i miei amici più stretti mi chiamano così.

Il mio primo approccio con l'arco è stato nel 2017, all'interno della palestra dell'Unità Operativa di Medicina Fisica e Riabilitazione dell'Ospedale San Carlo di Potenza, diretta dal dottor Domenico Santomauro.



Ho deciso, molto incuriosita, di prendere parte al progetto "Lo sport attraverso i sensi" coordinato dal Dottor Gennaro Gatto.

Il percorso prevedeva altre discipline come il Karate e il Sitting Volley (sport praticato in carrozzina).

Le prime lezioni di prova si sono svolte con il coach Luciano Spera, che accompagnandomi a casa, mi parlò della disciplina del tiro con l'arco, suscitando in me un interesse particolare.

Seguendo il consiglio del coach andai subito in palestra e toccai l'arco scuola, che si chiama così perché è il primo strumento con cui si inizia la pratica. Insomma scoccai la prima freccia e in quel momento capì che era lo sport giusto per me!

Iniziai così ad allenarmi costante-

mente con il mio coach accreditato Antonello Sabia che, insieme a Nicola Taddei, rappresenta per me un'importante figura di riferimento.

Poi è arrivato pian piano il momento di imbracciare l'arco olimpico, è stata un'evoluzione rapida, ma ho dovuto comunque superare vari step di allenamento.

Il mio arco ha una particolarità perché oltre ad avere tutte le componenti di un arco olimpico, possiede uno specifico mirino tattile che mi consente di puntare nel modo corretto pur non utilizzando il senso della vista.

Il mirino tattile consiste in una struttura di stabilizzazione in metallo che segue la linea del corpo dell'atleta e possiede alla base possiede due fermi per fissare la giusta posizione dei piedi. La struttura presenta un altro elemento all'altezza delle mani, in modo tale che l'arciere possa sfiorare con le nocche delle dita l'esatto punto per mirare.

Ovviamente l'unica persona deputata a posizionare il mirino è l'allenatore, che lo fa attraverso l'ausilio di un laser puntatore, in questo modo il mirino sostituisce i miei occhi nella messa a fuoco, ma chi tira e mantiene salda la concentrazione lasciando fluire i giusti movimenti in maniera coordinata sono io!

Tirare con l'arco è prima di tutto presenza mentale.

Ancora oggi questo sport, pur essendo riconosciuto come disciplina paralimpica, è poco praticato dai non vedenti.

A differenza dello Showdown che nasce appunto come disciplina specifica per chi ha problematiche della vista, il tiro con l'arco ha origini antichissime e ha conservato la sua essenza primordiale nel corso dei millenni.

Ovviamente le tecniche che si praticano oggi sono tipicamente sportive e l'ottica di utilizzo attuale è sicuramente differente da quella primitiva, ma



credo che imbracciare un arco ci riconnetta un po' con il nostro archetipo più antico e per questo risulta così misterioso e affascinante.

La prima gara che ho disputato è stata a Luglio del 2017 durante i campionati regionali che si sono svolti in Basilicata, nel comune di Grumento Nova, ricca dei resti lasciati dall'antica colonia romana conosciuta come Grumentum.

Poi sono arrivate le gare indoor e nel 2018 ho disputato la prima gara del campionato Pararcieri a Pesaro.

In ogni gara la tensione gioca un ruolo determinante, ma quando capisci che il primo avversario sei tu la paura esterna svanisce, perché la vera sfida è essere capaci di guardarsi dentro.

Questo l'ho capito bene a Marzo del 2019, quando ho subito un piccolo infortunio domestico che mi ha tenuta per alcuni mesi lontana da allenamenti e gare, ma quando hai imparato a camminare può succedere di cadere e il bello sta tutto nel rialzarsi!

Fortunatamente mi sono ripresa in tempi brevi e nel mese di dicembre mi aspetta la gara regionale di Matera, a seguire nel 2020 disputerò la gara nel campionato nazionale di Palermo.

Sono Anita e amo la vita!



DALLA SOLITUDINE ALLA RIFLESSIONE

a cura della Dott.ssa Flavia Navacchia
U.N.I.Vo.C. ETS ODV – Sezione Provinciale di Torino

Oggi gli studiosi tendono a spostare in avanti l'inizio della cosiddetta "terza età" e a farlo coincidere con il termine degli impegni lavorativi. Il pensionamento, un momento tanto atteso e desiderato, si rivela spesso come l'inizio di una crisi d'identità. L'autostima, infatti, si fondava prevalentemente sull'autonomia economica, sulle gratificazioni lavorative, sul ruolo occupato nella società. Il tempo da dedicare alla vita di coppia o ai figli era poco e sovente vissuto con superficialità e di conseguenza qualitativamente insufficiente.

Ora di tempo c'è ne fin troppo, troppo perché non si sono coltivati i rapporti affettivi, il dialogo

con il partner e ora, con il "nido vuoto" in quanto i figli sono cresciuti e si sono fatti la loro vita, ci si ritrova faccia a faccia con il proprio compagno, quasi come due sconosciuti che non sanno più parlarsi e comprendersi come una volta.

Per chi è solo il problema diventa quello di riempire le ore della giornata, di non sentirsi ormai inutile e sempre più isolato. La depressione e la solitudine hanno origine proprio da questi sentimenti di frustrazione e di perdita della propria identità, quasi che essa coincidesse con il ruolo sociale e lavorativo precedentemente occupato. Se a questo aggiungiamo la man-



canza totale o parziale della vista risulta evidente quanto sia importante comprendere e valorizzare la solitudine al fine di ritrovare se stessi, non per quello che si ha ma per quello che si è.

La solitudine non è e non deve essere sinonimo di malattia, discriminazione ed emarginazione, ma al contrario il piacere di stare da soli, l'opportunità per migliorarsi dentro.

Occorre dunque imparare ad essere soli e felici di esserlo: per un'ora per un giorno o anche soltanto per pochi minuti, senza scrutare continuamente il cellulare in attesa di una chiamata, senza sentirsi abbandonati o poco considerati, ma appagati di essere in compagnia di se stessi.

Come abbiamo detto la solitudine, nella nostra società è una condizione percepita per lo più negativamente; eppure quando se ne avverte l'esigenza, si rivela una scelta più che positiva, preziosa quanto la comunicazione. Entrambe, infatti, costituiscono due ingredienti complementari e necessari all'equilibrio interiore di ciascuno di noi.

L'essere umano, lo sappiamo, è un animale sociale, ma, al tempo stesso, è anche dotato di una sua peculiare individualità.

Per questo ritirarsi per riprendere contatto con i propri pensieri più intimi, per fantasticare liberamente o elaborare nuovi progetti, si rivela un'opportunità esistenziale importantissima.

Riscoprire la capacità di stare bene con se stessi, non solo ci permette di vivere in modo più sereno, ma paradossalmente, ci aiuta a comunicare meglio con gli altri.

Tv, telefono, internet sono tutte fonti di "compagnia virtuale" a cui ci si è troppo abituati, tanto che, spesso, non si riesce a farne a meno: non appena si resta soli, ci viene subito voglia di sentirci "collegati al mondo".

Una sorta di paura del vuoto spinge troppe persone a riempire ogni momento della vita con un'enorme quantità di comunicazioni e di informazioni.

Si tratta di una delle numerose conseguenze del consumismo di oggi che ci porta ad un atteggiamento bulimico anche nei confronti delle relazioni sociali, dalle quali ci aspettiamo continue conferme. Questa sovrabbondanza di relazioni invece, molto spesso virtuali, per lo più si rivelano superficiali e fittizie e ci lasciano insoddisfatti, con un senso molto concreto di triste solitudine. Il problema vero infatti è che le più grandi gratificazioni, cioè quelle che alimentano l'autostima e che danno un senso e un forte contributo affettivo ed emotivo allo "stare soli" le portiamo già dentro di noi.

Sono ben custodite nel nostro cuore e registrate nella nostra storia perso-

nale: chiedono solo di essere ascoltate. Per sentire la loro voce, però, c'è bisogno, ogni tanto, di staccare la spina.

La solitudine positiva si nutre dei ricordi e delle emozioni dell'infanzia. Per questo è importante recuperare tutto ciò che di bello è rimasto dentro di noi di quando eravamo bambini: episodi familiari che ci hanno gratificati, un pomeriggio in altalena, un gioco avventuroso, ma anche un momento



di silenziosa solitudine, trascorsa fantasticando nella propria camera o restando in disparte ad osservare gli altri: gli amichetti che giocano, il papà che ripara un elettrodomestico o la nonna che cucina.

Questo atteggiamento di osservare in disparte il mondo viene definito dalla psicanalisi "pulsazione passiva", cioè abbandonarsi a un temporaneo isolamento apparentemente inoperoso, ma in realtà ricco di

fantasia in cui tutti i sensi si dilatano per apprendere. Di questa vigile passività i bambini hanno bisogno per diventare adulti capaci di stare da soli in modo creativo e comunicare agli altri un'immagine positiva di se stessi.

Chi non ha mai curato il proprio mondo interiore rischia di viverlo come un luogo desolato, chi lo ha sempre nutrito anche da solo avvertirà la solitudine come una presenza benevola che in alcuni momenti, come un bozzolo, ci avvolge ci appaga e ci rassicura.

Esiste, infatti un momento in cui, a prescindere dal carattere più o meno socievole di ciascuno di noi, una certa dose di solitudine può rivelarsi più utile di una medicina. Questo succede ogni volta che si vive un abbandono. Molti "erroneamente" reagiscono, in questi casi, cercando altre relazioni, nel tentativo di riempire il vuoto lasciato dal partner e cercando conferme che risanino le nostre ferite.

Il risultato è scontato, le delusioni si sommano con il rischio di entrare in depressione. Al contrario, concedersi del tempo per elaborare l'esperienza dolorosa in solitudine, senza cercare per forza e subito un impossibile sostituto che ci ripaghi dei torti subiti, è molto benefico. Ciò non significa rifiutare incontri interessanti ma selezionarli, coltivare i rapporti più sinceri e affettivamente ricchi ed alimentare il più possibile la nostra autostima.

Allontanarci dalla quotidianità, per esempio regalandoci un viaggio o iscrivendoci a un corso di yoga, sono tutte scelte che possono aiutare a vedere le cose da una prospettiva diversa e ad arricchirci dentro.

Non dimentichiamo infine, che silenzio, spazio e concentrazioni nutrono il talento e la creatività. Gli artisti cercano la solitudine per esprimere al meglio le proprie capacità. È nel silenzio di un luogo appartato, nello spazio senza tempo di giornate che non hanno scadenze che la creatività riesce a prendere forma. Non è necessario essere tutti musicisti, pittori o scrittori per approfittare dei propri momenti solitari in modo creativo. Produrre, creare qualcosa di bello per noi stessi o per gli altri può trasformare ore di noia in ore di gioia gratificante.

Alcune attività solitarie stimolano profondamente l'immaginazione creativa: per esempio leggere. Le parole scritte riescono a fornirci la trama per un viaggio nel tempo e nello spazio, un'altra dimensione in cui volti, paesaggi, colori e suoni prendono vita alimentati dalla nostra fantasia.

Un meccanismo analogo si attiva quando si va a dormire. Avete mai fatto caso al fatto che i rituali che predispongono al sonno costituiscono un intimo appuntamento con noi stessi? Sono infatti un'opportunità per stare da soli con i nostri pensieri, per tirare le somme della giornata e non a caso molte idee vincenti vengono proprio durante la notte. Al contrario, chi soffre di insonnia, spesso rivela una profonda paura di lasciarsi andare al proprio mondo interiore.

Impariamo dunque a valorizzare la solitudine come momento di riflessione e di progressiva scoperta di ciò che veramente siamo, di ciò che desideriamo, di ciò che vorremmo ancora realizzare per noi stessi e per gli altri. Un impegno presso la nostra associazione può essere gratificante: gli anziani hanno tanto da offrire in termini di esperienza e di conoscenza della vita; possono quindi guidare i più giovani senza la pretesa di condizionarli. In un rapporto si dà e si riceve per mezzo di un dialogo costruttivo che arricchisce entrambi. Maggiore conoscenza di sé stessi e apertura verso gli altri costituiscono un importante aiuto per ricominciare, per riprogettare la propria vita, per comprendere che essa ha ancora molto da offrirci. Se la giovinezza e la maturità ci hanno regalato forti emozioni e sentimenti travolgenti e caldi come il sole dell'estate, la terza età può offrirci nuove emozioni, forse meno intense ma più durature, nuovi incontri e nuove relazioni basate sulla comprensione, sullo stare bene insieme, sulla tenerezza. È questo un tempo della vita che va vissuto con gioia perché può riservarci ancora creatività, amicizie e amore, un amore che non ci sconvolge ma che ci stupisce come la magia cromatica dei colori dell'autunno.

L'UICI DI POTENZA ALLA SCOPERTA DI VAGLIO DI BASILICATA

di Lucia Sepe

Volontaria UNIVOC, Sez. Prov. Potenza

A volte i grandi tesori sono a pochi passi da noi.

È ciò che hanno sperimentato i soci della UICI sopportati dai volontari della sezione UNIVOC di Potenza il 5 ottobre, in una escursione a Vaglio, in provincia di Potenza.

L'aria frizzante dei 1000 metri di aquota ha salutato il gruppo che, accolto dal parroco don Teodosio, ha iniziato la visita nella chiesa di S. Antonio Abate, dei frati francescani Minori conventuali.

Un vero gioiello, non tanto per l'architettura quanto per le opere custodite in essa. L'altare ligneo di antesignano barocco italiano, con al centro la statua di S. Antonio in materiale vario, del 1400, rara nel suo genere; il matroneo, in alto, dietro una grande grata in metallo, dal quale le nobili donne seguivano la funzione sacra.



Non meno suggestivi di dipinti come quello di Francesco Paterno da Buccino (1600), raffigurante S. Anna e Maria col fanciullo Gesù e un affresco di Girolamo Todisco, anteriore al 1600, salvato dal terremoto e dal recente crollo del tetto. Don Teodosio ha deliziato il gruppo con elementi di storia, architettura, arte e religiosità, rispondendo alle domande dei più curiosi.

Dalla piccola chiesa, il gruppo si è mosso verso la cattedrale, o chiesa madre, varcando una delle antiche porte di accesso a Vaglio. La cattedrale si stagliava al termine della strada "di mezzo", regalando la meraviglia per le spoglie del giovane

S. Faustino, martire romano dei primi secoli dopo Cristo, e conservato sotto l'altare principale.

Don Teodosio ha egregiamente condotto il variegato gruppo alla scoperta



di dettagli poco noti della chiesa, come le colonne inclinate a V (apparente errore strutturale) che portano all'abside ottagonale, lì dove il numero 8 è simbolo di infinito, di perfezione, di Dio. Come a dire: noi tutti imperfetti troviamo in Dio la perfezione.

Un cenno di pioggia non ha dicerto scoraggiato i visitatori, che muniti di ombrelli si muovono verso il museo della Civiltà rurale. Qui li at-

tendeva una raccolta di attrezzi e strumenti del passato, che fa viaggiare indietro nel tempo qualunque visitatore si approssimi, riscoprendo antichi modi di dire e di fare. Molto interessante e suggestiva si è rivelata la ricostruzione della casa contadina, con arredamenti e dettagli originali: il letto col materasso di foglie di mais, o anche detto "granone", le sorbe essiccate a collana, offerte agli ospiti o portate in dono come frutta secca. Caldo e accogliente il caminetto con utensili e stoviglie dell'epoca, fra cui quello per tostare l'orzo e farne una polvere per una specie di caffè. Le mani hanno accarezzato vecchi merletti, la culla, il seggiolino di legno del bimbetto, la madia per il pane e altri oggetti del passato, ma ancora vivi nella memoria.



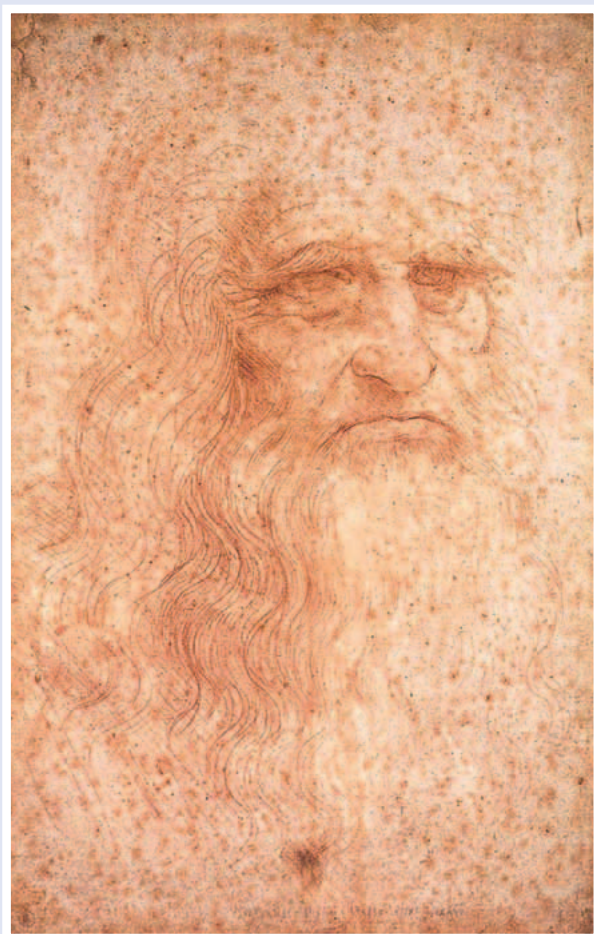
Una collezione di attrezzi contadini ha completato il quadro

in questo viaggio nella ruralità antica di Vaglio, ma comune a molti paesi della Basilicata.

Una bella sorpresa è stata la visita all'antico cinema di Vaglio, del 1950,

custodito dalla figlia del proprietario, e dove le sedie originali ancora ospitano gli spettatori delle manifestazioni sportive e coreutiche del paese. Le mani hanno potuto seguire i fori della matrice di un organino, un disco metallico originale che riproduce l'opera della Traviata. Non solo spettacoli popolari, dunque, ma arte e cultura a tutto tondo.

Un saluto veloce alla chiesa di S. Donato, chiusa per ristrutturazione, con la peculiarità di due porte d'ingresso parallele, in corrispondenza di due absidi identici, fuori dal comune.



Il momento conviviale del pranzo ha pienamente soddisfatto il palato e lo spirito, in un ambiente confortevole e cordiale.

Il sole e un'aria tiepida hanno quindi accompagnato l'allegro gruppo al museo delle Antiche Genti Lucane, in onore dell'antico popolo di Vaglio che abitava stabilmente il pianoro a partire dall'ottavo secolo a.C.

Nel museo i visitatori sono stati introdotti ai reperti archeologici rinvenuti in Serra di Vaglio, un sito per il quale ci si auspica opere di aumento dell'accessibilità perché davvero meritevole. Spicca la ricostruzione della principessa bambina, col il diadema e la collana di ambra intagliata. Dal piano terra, il gruppo è stato condotto all'esposizione permanente delle ricostruzioni delle invenzioni di Leonardo Da Vinci, l'unica del suo genere nel Sud Italia.

I partecipanti hanno toccato il legno, le molle, gli ingranaggi, i meccanismi sofisticati di opere avveniristiche, mentre alcune presentazioni multimediali comunicavano in modo sorprendente al di là delle semplici parole.

Una foto di gruppo ha suggellato la fine della giornata, in un abbraccio virtuale. Il presidente della sezione dell'UNIVOC che ha organizzato la visita fuoriporta, Giuseppe Smaldone, ha ringraziato i volontari che hanno aderito, dando appuntamento a breve per una nuova escursione, alla scoperta di altri piccoli, grandi tesori.

TORCELLO, MURANO E BURANO

ESCURSIONE ALLE ISOLE DELLA LAGUNA NORD DI VENEZIA

di Piovan Giovanni
Univoc Treviso

SPLASHHHH, è stato il primo rumore sentito all'arrivo della motonave Silis della compagnia F.lli Stefanato di Casale sul Sile a Treviso.

Un rumore di onde d'acqua che sbattono sulla barca. Il silenzio della mattina, una leggera nebbia, la campagna attorno e il lento fluire del corso del fiume la Sile fanno da cornice a questo appuntamento che l'associazione UNIVOC e UICI si sono dati per Domenica 13 Ottobre 2019.

Una gita fuori porta spensierata oppure una giornata all'insegna della riscoperta delle bellezze naturali del nostro territorio?

Con questa domanda, che ci siamo posti tutti noi, un gruppo numeroso e composto da circa 60 persone ha avuto inizio la nostra avventura, che ci





ha portati nelle più belle isole della laguna veneta ammirate e largamente visitate da tutto il mondo.

Il fiume Sile incede lento come il nome che lo indica, dal latino silente cioè silenzioso, accompagnando i visitatori lungo il tragitto fino all'arrivo della prima tappa a Torcello. Qui, una volta scesi, abbiamo potuto ammirare e apprezzare le basiliche, il paesaggio, il clima e i profumi che l'isola offre. Una entusiasmante esperienza tattile ci ha guidati attraverso una serie di edifici, elementi storici e contesti abitativi che Torcello offre ai visitatori.

Un nuovo tragitto ci ha condotto a Murano, la nota isola che sfoggia le sue ricchezze di conoscenza, valori e artigianato riconosciuti in tutto il mondo. In questa occasione abbiamo visitato una vetreria e potuto apprezzare le doti dei mastri vetrai. In questa situazione alcuni nostri amici non vedenti si sono cimentati nella "soffiatura" del vetro provando l'ebbrezza di diventare mastri vetrai una volta nella vita. Esperienza che si è dimostrata significativa, rivitalizzante ed emozionante. Un'occasione davvero unica e irripetibile grazie alla sensibilità del titolare della fornace.

Ripresa la navigazione con direzione Burano lì eravamo attesi per il pranzo. Non poteva mancare un menù a base di pesce. Il pranzo è stato ricco e molto buono, gradito al palato e al tatto. Successivamente del tempo

libero ha permesso a tutti di effettuare un sopralluogo per il paese e ammirare i tratti caratteristici dell'isola oltre ai capolavori di artigianato locale come i merletti e le lavorazioni ad uncinetto riconosciuti a livello mondiale.

Ripresa la strada verso casa abbiamo nuovamente potuto ammirare alcuni aspetti caratteristici della navigazione. Il dolce e lento procedere nell'acqua, la natura incontaminata del luogo, gli animali che frequentano le zone e la piacevole compagnia del capitano, sig. Glauco Stefanato, che con il suo accompagnamento storico, divertente e attento alle curiosità delle zone visitate ci ha guidato e accompagnato con soave delizia per tutto il giorno.

Un ringraziamento davvero speciale va all'organizzatore di tutto ciò. Roberto Tonini, che con la sua grande disponibilità, passione e dedizione si è prestato nuovamente per la promozione e socializzazione del gruppo anche in questa occasione. Altro ringraziamento davvero speciale va al gruppo che si è distinto per capacità di condivisione con tutti. Davvero esemplare è stata la dedizione alla sicurezza che il gruppo ha mantenuto nell'uscita. Altro valore emerso dal gruppo è stato il piacere di condividere questa giornata in armonia e serenità con impegno e sostegno nei confronti di tutti.

Un ringraziamento unico va alla compagnia navale che ha avuto un'attenzione speciale per tutti, caratteristica che contraddistingue il loro operato e la loro professionalità sempre dimostrata.

La giornata è terminata e noi tutti portiamo a casa un ricordo davvero unico e speciale. Un altro tassello per la costruzione di un mondo con minori barriere e condivisione di ciò che la vita offre per tutti.





Le nostre sedi

ASTI (AT)

c/o Unione Italiana Ciechi
Via Quintino Sella, 41
CAP: 14100
Tel: 0141/592086

COSENZA (CS)

c/o Unione Italiana Ciechi
Corso Mazzini, 227
CAP: 87100
Tel: 0984/21896

PORDENONE (PO)

c/o Unione Italiana Ciechi
Via Martelli, 4
CAP: 33170
Tel: 0434/21941

TREVISO (TV)

c/o Unione Italiana Ciechi
Via Orleans, 4
CAP: 31100
Tel: 0422/547766

BARI (BA)

c/o Unione Italiana Ciechi
Viale Ennio, 54
CAP: 70124
Tel: 080/5429082

CUNEO (CN)

c/o Unione Italiana Ciechi
Via Bersezio Vittorio, 15
CAP: 12100
Tel: 0171/67661

POTENZA (PZ)

c/o Unione Italiana Ciechi
corso Garibaldi, 2
CAP: 85100
Tel: 0971/21866

TRIESTE (TS)

c/o Unione Italiana Ciechi
Via Cesare Battisti, 2
CAP: 34125
Tel: 040/768046

BELLUNO (BL)

c/o Unione Italiana Ciechi
Via Mezzaterra, 7
CAP: 32100
Tel: 0437/943413

FIRENZE (FI)

c/o Unione Italiana Ciechi
Via Fibonacci, 5
CAP: 50131
Tel: 055/580319

REGGIO CALABRIA (RC)

c/o Unione Italiana Ciechi
V. Sbarre inferiori, Trav. IX, 33
CAP: 89100
Tel: 0965/594750

UDINE (UD)

c/o Unione Italiana Ciechi
Via San Daniele, 29
CAP: 33100
Tel: 0432/501991

BIELLA (BI)

c/o Unione Italiana Ciechi
Via E. Bona, 2
CAP: 13051
Tel: 015/20355

FOGGIA (FG)

c/o Unione Italiana Ciechi
Via Gorizia, 48
CAP: 71100
Tel: 0881/772505

REGGIO EMILIA (RE)

Sezione Provinciale
Via della Racchetta, 3
CAP: 42100
Tel: 0522/430745

VENEZIA (VE)

c/o Unione Italiana Ciechi
Viale S. Marco, 15/R
CAP: 30173
Tel: 041/958777

BOLOGNA (BO)

c/o Unione Italiana Ciechi
Via dell'Oro, 3
CAP: 40124
Tel: 051/334967

FROSINONE (FR)

c/o Unione Italiana Ciechi
Via Casilina Nord, 120
CAP: 03100
Tel: 0775/270781

ROMA (RM)

c/o Unione Italiana Ciechi
Via Mentana, 2
CAP: 00185
Tel: 06/490595

VERCELLI (VC)

c/o Unione Italiana Ciechi
Via G.B. Vicotti, 6
CAP: 13100
Tel: 0161/253539

CAGLIARI (CA)

c/o Unione Italiana Ciechi
Via del Platano, 27
CAP: 09100
Tel: 070/522255

LECCE (LE)

c/o Unione Italiana Ciechi
Piazza dei Peruzzi, 1
CAP: 73100
Tel: 0823/241212

SALERNO (SA)

c/o Unione Italiana Ciechi
Via Aurelio Nicolodi, 13
CAP: 84100
Tel: 089/792700

VERONA (VR)

c/o Unione Italiana Ciechi
Via Trainotti, 1
CAP: 37122
Tel: 045/8031716

CASERTA (CE)

c/o Unione Italiana Ciechi
Via Ferrarecce, comp. Sole
CAP: 81100
Tel: 0823/355762

MESSINA (ME)

c/o Unione Italiana Ciechi
Via Santa Cecilia, 98 - IS. 115
CAP: 98100
Tel: 090/2936084

SAVONA (SV)

c/o Unione Italiana Ciechi
Via Ratti, 1/2
CAP: 17100
Tel: 019/850906

VIBO VALENTIA (VV)

c/o Unione Italiana Ciechi
Via San Giovanni Bosco, 13
CAP: 89900
Tel: 0963/472047

CATANIA (CT)

c/o Unione Italiana Ciechi
Via Giambattista Grassi, 12
CAP: 95125
Tel: 095/333380

NAPOLI (NA)

c/o Unione Italiana Ciechi
Via S. Giuseppe dei Nudi, 80
CAP: 80135
Tel: 081/5498835

TARANTO (TA)

c/o Unione Italiana Ciechi
Via Duca degli Abruzzi, 20
CAP: 74100
Tel: 099/4527923

VITERBO (VT)

c/o Unione Italiana Ciechi
Via Molini, 11
CAP: 01100
Tel: 076/223204

CATANZARO (CZ)

c/o Unione Italiana Ciechi
Via Spizzirri, 1/3
CAP: 88100
Tel: 0961/721427

PADOVA (PD)

c/o Unione Italiana Ciechi
Via S. Gregorio Barbarigo, 74
CAP: 35141
Tel: 049/8757211

TORINO (TO)

c/o Unione Italiana Ciechi
Corso Vittorio Emanuele II, 63
CAP: 10128
Tel: 011/535567



BASTA UN
GESTO
PICCOLO
COSÌ

A volte, anche un piccolo gesto può migliorare la nostra vita e quella degli altri. Dona la tua disponibilità, anche per poche ore a settimana, e contribuisci a dare una mano ad un disabile della vista.

